

III.

AGBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre L. 2. 80  
 Semestre » 5. 50  
 Anno . . » 10. 80

A domicilio più  
 Cent. 80 ogni Tri-  
 mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre L. 4. 50  
 Semestre » 8. 50  
 Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circos-  
 stanze.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

Le inserzioni si  
 riceveranno a Cen-  
 tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-  
 degna gli Abbuo-  
 namenti si ricevono  
 dal Sig. F. G. Cri-  
 vellari in Cagliari  
 Casa Boyl.



143  
 CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova all' Ufficio  
 della Maga, piaz-  
 za Cattaneo; in A-  
 lessandria da Car-  
 lo Moretti; in No-  
 vara da Carlo Mis-  
 saglia; a Novi da  
 Carlo Luigi Sal-  
 vi; a Oneglia da  
 Martino Berardi,  
 a Tortona da Gae-  
 tano Torri; in  
 Chiavari da G. B.  
 Borzone; negli al-  
 tri luoghi deposi-  
 tando al rispetti-  
 vo Ufficio Postale  
 l'ammontare del-  
 l'abbonamento,  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente e ri-  
 mettendolo diret-  
 tamente a questa  
 Direzione.

In Torino si di-  
 stribuisce da Pio-  
 tro De Maria Li-  
 brajo in Via Dora  
 Grossa.

PREDICA SECONDA

Quale sarà, Uditori, il tema della mia odierna orazione? Forte mi sento battere il cuore, mille pensieri hanno invasa la mia mente; fra l'incertezza ed il timore, fra la speranza ed il desiderio, io non saprei quali parole rivolgermi... Aprirmi la Bibbia, parlarvi di redenzione, di rigenerazione; accennarvi al Golgota ed al Tabor, al martirio ed alla gloria, non è questo il momento; giacchè voi, lo vedo, desiderate ben altro! Potrei forse descrivervi i patimenti d'Italia, le ferite di cui la misera ha coperto il seno; potrei trasportarvi col pensiero a Roma, a Napoli, a Venezia, a Milano e quivi mostrarvi la Donna dei dolori, che va assaporando fino all'ultima feccia il Calice propinatole da Giuda! Ma non è questo neanche il tema che voi vi aspettate... Dalla vostra e dalla mia bocca irrompe senza volerlo un nome, al suono del quale tutti si scuotono! Sieno bianchi, sieno neri; sieno Cattolici di Roma o Cattolici di Cristo; abbiano fede nella libertà o nella forza, nell'eguaglianza o nel bastone; abbiano a loro duce un Italiano oppure un Croato, è un nome che tutti mette in allarme, che può far gioire gli uni e far piangere gli altri a suo talento; è un nome onnipotente, un nome terribile di pace e di guerra, di fortuna e di ruina, di gioia e di lagrime, di libertà e di schiavitù, di vendetta e di oppressione, di gloria e di abominazione! È un nome che può suonare sul Caos Europeo come il FIAT dell'onnipotente, come la tromba dell'estremo giudizio nella valle di Giosafat!!! Qual'è mai questo nome dei nomi? FRANCIA! FRANCIA... FRANCIA!!! E come non potrei io parlarvi quest'oggi della Francia, mentre forse in questo momento istesso, a Parigi nei

sobborghi di San Martino e Sant'Antonio, si sta discutendo a colpi di cannone, a sprazzi di mitraglia rovente lo stato, la posizione non della Francia, non della Germania, non dell'Italia, ma di tutta quanta l'Europa?... Sì, vi parlerò della Francia! di quella Francia Eroina che sa combattere e morire colle centomila braccia dei suoi Operai; di quella Francia vanguardia di libertà, genio di rivoluzione, che come fulmine si sprigiona e si scaglia contro i Tiranni... Vi parlerò di quella Francia POPOLO che ha protestato, e che forse ora protesta col fucile in pugno contro l'abbandono d'Italia e d'Ungheria, contro l'assassinio della Repubblica Romana, contro una politica liberticida che da tre anni la governa sotto l'ironico nome di REPUBBLICA. Prestatemi l'attenzione vostra, Uditori, e in poche parole sentirete le glorie di questa Francia, che UN UOMO, un Uomo solo vorrebbe sostituire ed annientare...

La Francia! Ma questo nome non è forse la sintesi di tutte le vicende, di tutte le trasmutazioni del secolo scorso?... La parola Francia non v'indica forse, senza bisogno d'altro commento, un torrente di libertà che s'insinua dovunque, che invade, che si dilata, che purifica per ogni dove egli scorre, che atterra qualunque intoppo, qualunque diga contraria? Aprite la storia!!! Torniamo addietro sessant'anni, settanta, se vi piace... Osservate l'Europa... È una torma di tiranni e tirannelli che assassinano, un branco di pecore che si lasciano smungere e dissanguare. L'umanità non esiste, la legge è la forza, il Vangelo l'inquisizione!!! L'Italia è una bolgia di dannati. Meglio per essa un'altra invasione di Goti e di Ostrogoti, che tardi o tosto si ritirano, che l'oc-

cupazione dei frati e dei Gesuiti, dei potenti e dei signorotti, i quali, non c'è speranza che lascino libero il campo, finché un solo della loro schiatta respira! Guardate Roma! Un uomo che non ha altra dote che l'avvenenza e l'altezza della statura! Serra e disserra a suo talento colle chiavi di Pietro le porte del Cielo... Povere porte!!! Guai a chi non trema, a chi non si prostra al suo passaggio!... Uno de' suoi Prelati abbigliato a festa, farebbe arrossire uno de' più fieri Paladini di Luigi XIV!!! Una bestemmia in Roma si paga colla galera, un motto meno riverente mena a *Sant' Angelo* od alla *Minerva*, secondo il beneplacito del Rev.<sup>mo</sup> Inquisitore... Guai a chi non recita l'*Ave* al suono della campana; guai a chi si scordasse del *De Profundis*... Forse si transigerà coll'assassino, coll'omicida, ma per la *Miscredenza* non vi è misericordia. La *Messa* è l'undecimo Comandamento, la Confessione è la quarta virtù Teologale; una nuova Trinità s'adora sugli altari, il P. . . , il *mansueto* S. DOMENICO, e l'*umile* IGNAZIO di Lojola!!! Di Spagna non vi parlerò; tacerò della Germania, in cui si abbruciano libri ed autori colla benedizione di qualche prelado, che assicuratosi col rogo del corpo di un Lutero, lascia che libera se ne vada l'anima ove meglio le piace. E la povera Genova?... Che cos'è di questa Regina del mare, sotto la verga d'un Doge Repubblicano, che al titolo di Serenissimo aggiunge quello di *Aristocratico*? Potete interrogarne i vostri vecchi, o Genovesi, e vi diranno come prima della Rivoluzione Francese fosse la Chiesa di San Domenico un Tribunale, Sant' Ambrogio un Magistrato, ogni prete ed ogni frate un Giudice, ogni cittadino una vittima!! Interrogate i vostri vecchi, e vi racconteranno che nessuno del popolo sapeva leggere o scrivere, che si segnava a dito chi era capace di vergare una lettera, che nella colonna dei patrioti Genovesi a Gavi si nominò tenente un galantuomo che non era capace di spaccare una croce!! Parlate cogli uomini dai peli canuti, dalla barba di neve, e vi diranno che le moltitudini si piegavano riverenti alla vista di un Messere del Portico o *vecchio* o *nuovo*, che il nome di Marchese faceva rabbrivire, quello di patrizio tremare... vi diranno che il Confessore del Doge salvava dalla galera e dalla morte, che un usciere del Palazzo Ducale poteva disporre d'impieghi, che un così detto Presidente degl'Inquisitori (Civili) poteva mandare in galera per 5 anni *ex abrupto* (frase precisamente del tempo), senza dover render ragione del suo operato a chicchessia. Che ve ne pare, lettori miei?... Osservate la Francia sotto il dominio dei successori di *San Luigi*, di quel Santo Re che faceva vergare a morte i *bestemmiatori*, che decapitava gli eretici... la Francia sotto il giustiziato Capeto!... Son cose, o fratelli, che spaventano, che fanno inorridire... Ebbene! In un sol giorno, in una sola ora cade l'edifizio di dieci secoli... In un batter di palpebra muta faccia l'Europa, la terra!... Il Popolo Francese alza uno stendardo, forato dagli archibugi della Bastiglia, dalle mitraglie delle *Tuilleries*... questo stendardo si configge sulla piazza della Rivoluzione!!! Alla vista di questa nuova Cometa fugge mordendosi le scarne mani il malaugurato Genio della Inquisizione, si rintanano o periscono gli oppressori del Popolo, balena sulla terra l'arco mistico della pace e dell'alleanza, si riconoscono e si rivendicano i diritti del cittadino, si formano codici e leggi, si proteggono e si aiutano le classi operaie, si riformano e s'incoraggiscono gli studi, si purifica la Religione ed il Culto, profanato da tanti secoli d'idolatria e di sacrilego mercimonio!!! Donde mai un così repentino cangiamento nell'universa Europa?... Dalla Francia, miei cari; dallo stendardo Francese, che segna l'ora del Riscatto dalla presa della Bastiglia all'elezione maledetta del primo Console!!! Di qui il nome e l'iniziativa liberale e rivoluzionaria della Francia... È questa l'epoca precisa in cui la Nazione Francese ha occupato il posto che nessuno può contrastarle di vanguardia e di baluardo ad un tempo

della libertà Europea! Supponiamo che in Italia ritorni un'invasione di barbari; che nella Germania piova il dispotismo e la barbarie come a Sodoma il bitume ardente; che il *Sonderbund* torni ad arroncigliare la Svizzera. Supponiamo che Roma, sì Roma, l'adorabile Regina dei Sette Colli, invece di una occupazione Tedesca, se può darsi peggio, debba soggiacere ad una scalata di Turchi o di Beduini, che il Campidoglio si converta in una stalla di Barberi... che il Museo Vaticano in cui si raccolgono i sudori e le glorie Italiane si trasformi in una caserma di Giannizzeri, il Palazzo dei Cesari in un Serraglio! il Colosseo bagnato dal sangue dei nostri martiri in una MOSCHEA!!! E che per questo? Non sarà mai estinta ogni speranza, finché la Francia continuerà ad essere la donna delle rivoluzioni, il faro delle libertà Europee... Fate (che Dio nol voglia) che gli alleati del Nord riescano a calpestare, ad evirare, a strozzare la Francia, e allora l'Italia, non solo ai Tedeschi, ai Borbonici, ma agli stessi Turchi, se il volessero, dovrebbe piegare la fronte... Ecco qual è la nostra condizione, o Italiani! Dolorosa invero e terribile, ma pur troppo reale!... Siamo sinceri... Ecco dove ci hanno condotte le divisioni, i partiti, i Gesuiti, i falsi liberali... Ad essere, per Dio, un'appendice di un altro popolo, quantunque l'Italia niente abbia ad invidiare alla Francia all'infuori dell'unione, dell'educazione e della maturità politica. Mi pare d'avervi detto abbastanza delle cose di Francia. Se ora un buon Italiano, un buon Cristiano, dirò di meno, un uomo, sì un uomo che abbia soltanto un cuore ed un'anima, possa senza agitarsi, senza commuoversi sentire l'annunzio che a Parigi si combatte, che si fanno barricate, che si versa sangue Francese, giudicatelo voi, o Uditori carissimi... Si tratta di una lotta terribile e decisiva... di una lotta di vita o di morte. Le conseguenze di una catastrofe liberale in Francia, io non vo' accennarle perchè mi sento al solo pensarvi stringere il cuore... Uditori, io finirò la mia orazione colle famose parole di PROUDHON!!! IDDIO PROTEGGA LA FRANCIA... Si Iddio, il Dio dei patimenti e della gloria, del gaudio e del dolore protegga la Francia, e con essa la povera Italia!!! Protegga quel Popolo generoso che un UOMO vuole attaccare come un giumento al carro della sua ambizione, che un UOMO vuole far passare sotto le forche Caudine; protegga la Francia, unica nazione che possa un giorno stendere una mano fraterna all'Italia sua sorella di sventura e di gloria, segnata com'essa col battesimo del dolore e del martirio... Protegga Iddio la Francia, la protegga, la salvi e le parole di VICTOR HUGO al Popolo nel dicembre del 1851 abbiano il risultato di quelle di CAMILLO DESMOULINS al Palazzo Reale nel Luglio del 1789!!!

#### IL BATTAGLIONE REAL NAVI

Zitto là voi, o male lingue, che andate cinguettando che il Ministero non vuol fare economie, che non sa altro che impor Tasse, che è avverso alle riforme, che è innamorato cotto dello *statu quo*, che non farebbe un'innovazione nel bilancio dello Stato per tutto l'oro del mondo. Zitto là! Voi siete una mano d'impostori, d'esageratori, di calunniatori. Il Ministero vi dà una di quelle mentite, a cui non v'è barba d'uomo, per quanto lunga e da Frate Cappuccino, che possa rispondervi. Sapete voi dunque a che cosa ha pensato il Ministero, e pel Ministero il suo membro più cospicuo e trino Sua Eccellenza Cava-urina, e pel Cava-oro il suo portavoce del portafoglio della Marina, il nostro glorioso Deputato di Genova del Quartiere di San Teodoro, l'inevitabile Martini? Altro che Incameramento dei beni Ecclesiastici! Altro che la soppressione dei tre milioni delle spese del culto! Altro che riduzione di pensioni! Altro che riduzione del Corpo Diplomatico! Altro che la soppressione da noi proposta dei sette od otto Generali della nostra Marina, ognuno dei quali si divora lautamente nove o diecimila franchi all'anno, senza tener conto dei sedicimila del Signor D'Auvare, parte dei quali



percepisce per ispesa d'una certa rappresentanza che non rappresenta mai, giacchè non dà mai nè pranzi, nè cene e neppure *bibite inzuccherate*, essendo d'una spilorceria esemplare! Altro che tutto questo! Il nostro Ministero non è per niente seguace della scuola d'Hanneman, vale a dire dell'omeopatia. Il nostro Ministero vuole la medicina allopatica, ama cioè i rimedi energici, i medicinali eroici. Quindi ha pensato ad una riforma veramente gigantesca, veramente colossale, e che basta da sè sola a ristabilire l'equilibrio nelle Finanze. Cava-oro ha proposto per organo di Don *Martino*, buon allievo di San Martino, nientemeno che la soppressione di DUE COMPAGNIE del Battaglione Real Navi!!! Se avete il coraggio di pretendere qualche cosa di più, io non so proprio che dirvi, e devo addirittura confessare che siete incontentabili.

L'anno scorso, se ben vi ricorderete, la Camera coll'ajuto del Ministero e il Ministero coll'ajuto della Camera, han soppresso quattro Compagnie di questo Corpo, riducendolo dallo stato di Reggimento alle modeste proporzioni di Battaglione, e ciò pure sempre nell'interesse del pubblico erario, ed ora che il Corpo è tanto assottigliato che difficilmente si potrebbe far di più, propone di sopprimere almeno ancora altre due Compagnie, affinché il Battaglione si riduca allo stato di scheletro, e non abbia più nemmeno tanti soldati, quanti ne sono necessari per la custodia dei forzati. È vero che il nostro *Martin* non dissimula i meriti del Battaglione nella guerra dell'indipendenza, che anzi li riconosce e li magnifica, ma ne deduce un argomento di più per venire alla sua conclusione. Egli ragiona così: « il Battaglione Real Navi che si segnalò al Ponte di Goito e al servizio del Lago di Peschiera, era di quattro compagnie. *Atqui* quello che esiste al presente è di sei, ergo bisogna toglierne due » e non bisogna negare che ragioni bene. Senonchè *l'onorevole preopinante* dimentica molte circostanze; dimentica cioè che ora le Compagnie sono meno numerose, dimentica che nel 48 più di due Compagnie del Corpo *Real Navi* erano imbarcate sulla flotta, che altre due restavano di Guardia al Bagno e servivano quasi di Deposito per i nuovi arruolamenti. Dal che bisognerebbe dedurre che rinnovandosi il caso del 48, dovendo lasciare due Compagnie delle *Regie Navi* di Guardia al Quartiere ed alla Darsena, ed imbarcarne altre due sulla flotta, si potrebbe precisamente mandarne in Lombardia il numero considerevole di zero, il qual numero non si dubita da *Martin* che potrebbe emulare le gesta di valore operate dalle quattro Compagnie di cui fa menzione nel suo rapporto.

Ma adesso, guardate un po' dove mi aveva trascinato il mio amore pel Corpo Real Navi! M'aveva quasi condotto a biasimare la relazione di *Martin*, che è semplicemente intesa a far economia e a risparmiare spese, quasi fosse fatta per disfarsi bel bello di quel Battaglione, e fargli scontare i peccati mortali d'aver difeso la Costituzione nel 21 a Novara, e d'aver sempre nutrito più simpatia per la libertà che pel bastone Tedesco, peccati questi che il gran Penitenziere Zebedeo I ha sempre rimandati senza assoluzione. Io dunque ritratto quanto ho detto in riguardo agli *immensi* vantaggi che verranno all'erario da questa soppressione, e non ho altro rammarico, fuori di quello che così buone intenzioni, una così buona volontà, una misura tanto provvida siano attraversate dalle nuove notizie di Parigi, e debba dirsi: *Per un punto Martin perdè la cappa!* Questa sarebbe veramente la peggiore delle disgrazie.

#### BREVI COMMENTI ALLE COSE DI FRANCIA

Mentre noi scriviamo, l'insurrezione domina in Francia, o vi è dominata colle Artiglierie. Nel primo caso noi non facciamo commenti, perchè ciascuno può farli da sè, e i Romani più di tutti potrebbero farli assai bene col Papa e coi Cardinali. Noi vogliamo parlare soltanto della seconda ipotesi, onde prevenire la sfiducia e lo scoraggiamento che sarebbero certamente la conseguenza d'un' infausta notizia. Non facili a troppo sperare, come se ne saranno avveduti i nostri lettori nello scorso Numero, non siamo nemmeno troppo facili a disperare.

Se Napoleone fosse riuscito a comprimere la rivoluzione a Parigi, ciò non avrebbe nulla dello straordinario, perchè con cento ventimila uomini, fra cui molta Cavalleria ed infinita Artiglieria, che occupano le più forti posizioni di Parigi e s'im-

padroniscono per sorpresa, prima della pubblicazione dei proclami, di tutti gli angoli delle strade, dove si possono costruir barricate, un'insurrezione vittoriosa senza la defezione dell'armata, è quasi impossibile. Se tutti i Dipartimenti non sono insorti in massa contro il Presidente usurpatore, ciò pure è da attribuirsi piuttosto allo stupore e all'incertezza che alle simpatie Napoleoniche. Lo scioglimento d'un'Assemblea universalmente odiata e disprezzata, la cui vita era una serie di contraddizioni, e i cui atti più solenni erano la spedizione di Roma e l'uccisione del suffragio universale, non poteva certo far insorgere la Francia come un sol uomo per la violazione dei diritti dei rappresentanti del popolo.

Ma se la rivolta è stata sedata a Parigi, se nei Dipartimenti vi fu a prima giunta inazione e poco accordo, che cosa bisogna dedurne? Che forse tutto è perduto? Tutt'altro, e il giorno della votazione voluta dal Buonaparte lo proverà. Il sangue fu sparso nelle vie di Parigi, e benchè i satelliti Napoleonici si sforzino di provare che quel sangue è sangue d'uomini avidi di saccheggio, tutta Europa sa che fu versato dai più generosi Francesi in difesa della Costituzione e della Repubblica. Misto al sangue degli Operai è corso ancora il sangue dei rappresentanti del popolo, e il sangue fumante sulle barricate dei Baudin, dei Montjau e dei Schoelcher, che vivaddio non è sangue di saccheggiatori, non può restare invendicato. A che servono i massacri rinnovati dalla via *Transnonain*, le fucilazioni degli insorti arrestati colle armi alla mano? Non sono che maggiori delitti aggiunti all'usurpazione. Il Buonaparte ha offeso tutti i partiti, e ha messo la mano in un vespaio da cui non potrà più liberarsi. I rappresentanti arrestati e rilasciati saranno la sua perdita e i suoi più terribili nemici. Il popolo e l'armata li seguirà come un sol uomo. Un'usurpazione che non è appoggiata che ad un miserabile intrigo di Pretoriani, ad una corruzione di soldati operata coi sigari d'Avana e coi bicchierini d'acquavite, un'usurpazione consumata con espedienti degni d'un Borgia e che mette una nazione in guerra civile e a discrezione d'un sol uomo, non può durare, e nel giorno in cui i Dipartimenti comprenderanno il vero scopo del colpo di Stato, il fantasma imperiale scomparirà dalla scena.

#### COSE SERIE

— Ieri avea luogo nelle Strade Nuove, alla solita ora della musica, un parapiglia accompagnato da fischi ed urli contro le vetture che corrono a precipizio. Una fra le altre ne fu notata, guidata da un vetturino Francese il quale ebbe una lezione tale che se ne ricorderà per un pezzo... Signori del Municipio! Sarebbe tempo, per Dio, che l'intendeste! O mutate strada alle vetture, o mutate luogo alla Musica... *Aut! aut!* Se no, succederanno delle scene che possono avere delle conseguenze... Avete capito???

— Pel 14 e il 15 del corr. mese sono convocati i Collegi Elettorali di Susa, Varazze e del quinto Circondario di Genova. Gli Elettori sappiano fare il loro dovere.

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggiatori giunti ieri da Nizza assicurano che il Dipartimento del Varo è in piena insurrezione. Il popolo ha nelle mani i funzionari pubblici, parte dei quali furono impiccati o gettati dalle finestre. A Nizza si parlava pure d'un Corpo di 50 mila insorti che marciavano su Parigi.

Alcuni nostri Negozianti che non ebbero mai in questi giorni interrotta la loro corrispondenza di Parigi, ieri sera mancavano di lettere.

— Lettera giunta ieri sera da Parigi ad alcune distinte Case di Commercio in data del 5 reca che l'insurrezione continuava. Sebbene questa notizia sia smentita dalla *Patrie* giunta pure ieri sera, ognuno sa la fede che merita un tale Giornale venduto a Napoleone. La stessa lettera parla di un forte combattimento avvenuto in vicinanza delle carceri dove si trovavano chiusi i detenuti politici, combattimento che fu uno dei più sanguinosi.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnin.